

1790. Venezia (Verci): [« Pollicitus sum me tibi » (XXXIII)].
 » » » « Rumores belli sollicite » (XXXV).

Per ultimo, venendo al tempo immediatamente anteriore alla pubblicazione dell'edizione Combiana dell'Epistolario, rammentiamo le tre epistole divulgate da mons. Iacopo Bernardi:

1875. Firenze: « Ego cum scirem nullam » (CXV).
 1876. » « Multam contraxisse necessitudinem »
 (LXXXVI).
 » » « Nicolaus physicus » (CXXXVI).

Risulta pertanto che le epistole vergeriane stampate, interamente o in parte, innanzi al 1887, assommano a ventidue; e, di questo numero, ben sedici videro la luce tra il 1723 ed il 1790.

Ma l'impulso dato dal Muratori e dallo Zeno non era ancora esaurito. A mezzo lo stesso secolo XVIII, due eruditi, di cui abbiamo già fatto menzione – il marchese Girolamo Gravisi di Capodistria ed il conte Gian Roberto Papafava di Padova¹ – concepirono entrambi

¹ Intorno a Girolamo Gravisi (1720-1812) ved. P. STANCOVICH, *Biografia* cit., p. 336 e sg.; G. BABUDER, *Cenni intorno alla vita ed agli scritti del marchese Girolamo Gravisi* in *Atti dell'I. R. Ginnasio Superiore di Capodistria*, ivi, 1868. Gian Roberto Papafava, autore d'un libro col semplice titolo di *Dissertazione*, in cui egli cercò di far la luce sulle origini della propria famiglia quale ramo del tronco Carrarese, nacque, secondochè afferma il LITTA (*Famiglie celebri d'Italia*, vol. XIX, Carraresi detti Pappafava di Padova, tav. VI), nel 1722. L'anno della sua morte ci è ignoto, ma pare ch'egli sia vissuto fino ad un'età assai avanzata. Non ci fu dato di rinvenire traccia alcuna del carteggio scambiato, nel 1770, tra i due eruditi, bensì una sola lettera diretta dal Papafava al Gravisi su argomento affatto diverso; sospettiamo quindi che queste scritture siano ormai sottratte alla curiosità degli studiosi, e ci siamo pertanto valse del testo parziale che ne pubblicò IACOPO BERNARDI nello scritto già citato a p. XIII.